

ci siamo salutati come stranieri in terra straniera (mi piacciono i riferimenti da romanzo rosa). ah sì, ricordo anche il saluto di circostanza da "torno in italia, addio": bacio sulle guance. prima una poi l'altra. ricordo, sì questo lo ricordo chiaramente, che tra l'usanza latina e quella araba (tunisina) stavo inciampandomi nella sua lingua. no, non pensate che lei. no, no lei era una ragazza per bene. gesù, le ragazze sono sempre per bene. e non avrebbe mai messo lingua nella mia incertezza. glielo ho detto. cioè, del pericolo corso. per fortuna (più sua che mia) partì con il primo aereo. io sono rimasto a terra. cioè a tunisi. io vado sempre a tunisi. a tunisi amano i gatti. sono ritornato anch'io in italia. poi è andata come è andata. per colpa (o merito) di un incauto biglietto da visita (mezzo italiano e mezzo arabo) sono diventato un poeta:

- digitando un sms rosé -

- un buongiorno  
a strizzolina.  
e ai suoi tre  
bottoncini.

- tre?

- il terzo  
di solito  
si nasconde.  
è timido.  
e anche  
un po' lunatico. –

[strizzolina – s. f. (v. orsetta)]

sì, lo so, dante ha scritto di meglio. ma anche lei non è beatrice. poi a differenza di loro noi finiremo all'inferno. uffa, non riesco mai a vivere senza paturnie una storia amorosa. eppure non faccio del male. le mie unghie sono curate sino all'inverosimile.

### ----- 3 - una certa storia incerta -----

ecco, io non ho capito. eppure in questa certa storia incerta mi ci trovo dentro. un po' come in maria. voglio dire: nella storia di maria. che con il tempo ha cambiato anche nome. oh, sì gesù, ora sono davvero nei guai. il passare degli anni non mi cambia. non perché io non sia sempre bello. ma perché non imparo niente. forse non c'è niente da imparare. ma non è vero. questa volta no, non è vero. questa maria mi insegna molte cose. ecco, io ne sapevo poche, questo sì. ma lei ne sa davvero tante. a volte mi costringe persino a raccontarle i miei scarabocchi. beh, non è una cosa da tutti i giorni. non sempre si ha a disposizione una carta blu zucchero. è vero: lei ama le nuvole. ma mica uno può avere sempre a disposizione l'inchiostro bianco. e poi ama anche il lago. lei lo chiama il "suo". a dire la verità a volte mi pare un po' presuntuosa. però non posso farci niente. non posso mica bermi tutto quello che mi dice. mi sembra saltata fuori da un cilindro di un prestigiatore. no, non come un coniglio. come un'orsetta. sì, una di quelle che si mettono sul cuscino dei bambini per farli stare buoni. arriva (scrivo al presente perché lei mi rimprovera sempre il passato) dicendo che l'unica cosa certa è l'incertezza. sì, dicendomi così. e viene proprio dirlo a me. io che sono tornato da tunisi con un sacco di interrogativi. ma anche esclamativi. non è giusto che adesso mi abbandoni in mezzo a tutte queste incertezze sul futuro. io credo sia una bella frase quella che ha detto. gesù, ma è roba da intellettuali. di quelli che lavorano gomito a gomito con le istituzioni. il guaio è che io non posso deluderla. se lo facessi dovrei cambiare i sandali. beh, il discorso a voi potrebbe non dire niente. anche a me non avrebbe detto niente se in un sabato non avessimo insieme fatto colazione al bar. adesso è chiaro anche a voi. non sapevo se potevo dirvelo o meno. non che la cosa sia grave. solo che dicono sempre di mantenere una certa riservatezza per certi dettagli. io penso di